

CESARE IN EGITTO

MELO - DRAMMA EROICO

PAROLE DI GIACOMO FERRETTI

MUSICA DI GIOVANNI PAGINI



ROMA 1826

PRESSO ANGELO AJANI

Con Licenza de' Sup.

PERSONAGGI

CAJO GIULIO CESARE Dittatore Romano.

Signor Angelo Testa.

TOLOMEO DIONISIO Re d'Egitto.

Signor Ubaldo Borghini.

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo.

Signora Orsola Corinaldesi.

IDALIDE sua Confidente.

Signora Teodora Banzo.

ACHILLA Generalissimo de' Guerrieri Egiziani, ed Amante di Cleopatra.

Signor Antonio Piccardi.

APOLLODORO Grande del Regno di Egitto, e Precettore di Cleopatra.

Signor Francesco Marchese Ceva.

CORO DI SOLDATI (Romani
(Egiziani

La Scena, Alessandria d'Egitto.

DIRETTORE DELLA MUSICA,
E DELL'ORCHESTRA.

MARCHESE RAFFAELE MUTI PAPAZZURRI.

CORI

Signori Angelini Camillo.
Archini Romualdo.
Bovieri Vincenzo.
Casini Salvatore.
Castaldini Gaetano.
Fiorentini Gio. Battista.
Fontemaggi Giacomo.
Giovannini Antonio.
Mancini Enrico.
Marescotti Conte Antonio.
Melchiorri March. Giuseppe.
Monti Gaetano.
Orsini Luigi.
Orsini Stefano.
Pellegrini Luigi.
Tosi Antonio.
Vitarelli Costante.

O R C H E S T R A.

A R P A.

Signor Wieller Mainher Giuseppe.

PRIMO DE' SECONDI VIOLINI.

Signor Marucci Francesco.

C O N C E R T I N O.

Signor Salvioni Pietro.

V I O L I N I.

Sigg. Chiari Ignazio.	Sigg. Segui Cav. Andrea
Mannocchi Pietro.	Banzo Luigi.
Astolfi Luigi.	Ratti Giovanni.
Bartocchini Pietro.	Marucci Mariano.
Cioja March. Franc.	Albertini Giovanni
	Cornacchi Franc.

V I O L E.

Sig. Marucci Antonio. Sig. Majoli Pietro.

F L A U T I.

Sig. Finetti Giuseppe. Sig. Billaud Benedetto.

O B O E'

Sig. Fracassini Paolo. Sig. Calzacci Filippo.

C L A R I N I.

Sig. Baccani Gaetano. Sig. Tozi Luigi.

F A G O T T I

Sig. Sannini Giuseppe. Sig. Gemignani Antonio

C O R N I.

Sig. Ferantini Giacomo. Sig. Lapi Francesco.

T R O M B E.

Sig. Capuani Luigi. Sig. Malpieri Francesco

T R O M B O N I.

Sig. Politi Luigi. Sig. Moriconi Angelo.

V I O L O N C E L L I.

Sig. Raymondi Filippo. Sig. Piselli Cav. Vincenzo

T I M P A N I.

Sig. Serafini Francesco.

C O N T R O B A S S I.

Sig. Marucci Vincenzo Sig. Dolcinbene Mariano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifico Atrio corrispondente alla Reggia, che serve di comunicazione fra due Palazzi. In fondo Spiaggia del Mare.

All' alzarsi della Tenda si ascoltano di lontano sul Mare le Trombe dell' Armata Navale di Cesare. Accorrono i Soldati Egiziani sul Lido divisi in due partiti; dell'uno de' quali è Capo Achilla, e dell' altro Apollodoro.

Coro.

Che sarà? - quel suon lontano
Empie l' alma di terror.

Perchè viene - a quest' arene
Il Romano Dittator?

Uno Spettro insanguinato
Sta vendetta qui a gridar.
Dell' Egitto incerto il Fato
S' incomincia ad eclissar.

Ach. (Al fragor di quella Tromba
Freddo un gelo al cor mi va.)

Ap. (D' un Eroe sul Mar la tomba
A quel suon risponderà.)

Ach. Tremi, o spera in tale istante? *ad Ap.*



Ap. (Traditor! trema per te.) da se con
disprezzo.

Coro Viene il Re.

Tutti Su quel sembiante

No la calma più non è.

S C E N A II.

*Tolomeo con Guardie fermasi entrando
sorpreso dalla desolazione delle Schiere.*

Tol. Se finor non mai fu vano
Il mio voto, o Dei clementi,
Siano i sogni del Romano
Nebbia al sole, e polve al vento.

Tremi Roma, - e su la chioma
Senta il lauro vacillar.

Di quell' empio il folle orgoglio
Incominci a dileguar.

Achilla, e parte del Coro.

Di Pompei la testa esangue
A te amico il renderà.

Apol., e parte del Coro.

No: mio Re, cela quel sangue,
Non destar la sua pietà.

Ach. e Coro Ei l'odiava.

Ap. e Coro Or l'odio è spento.

Ach. e Coro Per noi tacque il suo timor.

Ap. e Coro Brillerà sul tradimento,
Fremerà su i traditor.

Ach. e Coro Spera.

Ap. e Coro Temi.

Tol. Ho già deciso.

La vittoria mia sarà. abbraccian-
do Achilla.

Sì: nel veder quel sangue
Esulterà l'altero.

Con la svenata vittima
Conservèrò l'Impero,
Deluderò quel perfido,
L'Egitto mio sarà.

Ach. e Coro Di lusinghieri cantici
Echeggi il mar, la sponda.
La tema si nasconda
Col vel dell'amistà.

Ap. (Sognano invan que' barbari.
E' giusto il Dittatore,
Trionferà l'amore.
Cleopatra regnerà.)

Tol. Sì: Achilla, il tuo consiglio
E' il partito miglior. Sangue desia
Questo crudel Romano, e sarà il sangue
Conciliator dell'amistà fra noi:
Piace incenso agli Dei, strage agli Eroi

Ap. (Ah! Se il segreto Araldo
Giunge in tempo a Cleopatra,
E le Siriache arene
Ignota lascia, e al Dittator sen viene,
Forse una Donna imbelle
D'Egitto al Trono guideran le stelle.)

Ach. Tirammenta, mio Re, che di Cleopatra
E' a me sacra la man. Tu lo giurasti.

Tol. Giurato ha il Re: ti basti.

Ap. (*Mostri! La cara Alunna
Mercanteggian fra loro! Ah! sperì invano
Carnefice inumano,
Traditor di Pompeo, che una Regina
Si abbassi fino a te. Di lei, nel Cielo
Più splendide avventure avrà segnato
Fra le sue cifre l'immutabil Fato.*)

(*s'ode nuovo squillo di Trombe,
appressano le Navi Romane.*)

Ach. Squillan le Trombe. Io volo
Della sanguigna testa

L'offerta a preparar. *parte*

Ap. *Cesare viene,*

Tol. Ah fidi miei, d'un Inno
Omaggio fate a quel superbo intanto,
E sia pien di lusinghe il vostro canto.

S C E N A III.

*Scendono i Romani dalle Navi. Precedono
due Aquiliferi, e due Suonatori di
Tromba, ed in fine dell'Esercito si
avanza Cesare accolto da Tolomeo,
da Apollodoro, ed altri Egiziani.*

Coro **V**ieni, vieni, Guerriero del Fato,
Al cui piè si prostrò la Fortuna,
E la voce del Mondo domato
Su le stelle qual Nume locò.
Qui del Nilo sull'inclita terra
Scorda l'Arti, ed i sdegni di guerra.
Come Giove depose la folgore
Poichè in Flegra pugnando trionfò.

Ces. Pace bramo, e pace spero,
Il mio sdegno è un breve lampo,
Sopra i cuor vogl'io l'impero,
L'altrui pianto orror mi fa;
Ma se tenta qualche insano
Di sfidarmi ardito in campo;
Son guerriero, e son Romano:
L'ira mia provar dovrà.

Coro Par che parli in quel Romano
Un ignota deità. (*sguardi?*)

Ces. (*Ma dov'è? Perchè fugge a'miei
Io la bella non vedo, non trovo,
E una smania nell'anima provo,
Che si sente, e spiegar non si sa.*)

Coro (*Mira, smania, ricerca, non trova,
Con quei sguardi che dire vorrà!*)

Ces. (*La veduto questa bella Sirena,
Che non vista i più forti incatena.
La vedrò; ma con occhio guerriero,
Che disprezza lusinghe, e beltà.*)

E' pur gioja soave, amato Prence,
Dopo l'ire di guerra,
E i bellici sudori

In pace riposar su i vinti allori.

Tol. Ed è pur dolce all'amistà verace
Stringere al seno il vincitor del Mondo,
Lo stupor dell'età, l'Eroe guerriero,
Che la terrestre mole

Empie della sua luce a par del sole!

Ces. Modera le tue lodi,

Egizio Re; no, non son'io, che spando
 Sull'occhio del mortal sì vivo lume;
 Ma vien da Roma, che alla terra è nume.
 Io combatto per lei. Per lei mi sento
 Di me stesso maggior. Guerra, perigli
 Sono un gioco per me; ma è pur diletto
 Mirare un vasto Regno
 In tranquilla armonia,
 Mentre prudenti a moderar lo stanno
 Un Rege, e una Regina
 Nel fiore dell'età; ma di, Cleopatra
 Sdegna avermi per ospite? Ricusa
 Fin di vedermi, e a me non volge il piede?

Ap. (Ah! Domanda fatal!)

Sol. (Che mai richiede!)

Ces. Taci! . . . e perchè?

S C E N A IV.

*Achilla con un Egiziano, che reca su
 d'un Vasojo la testa di Pompeo coper-
 ta di un ricco drappo.*

Ach. Signore,
 Spettacolo gradito
 A contemplar t'invito,
 Questa che vedi, è questa
 Del tuo rival la scellerata testa.

Ces. Rivali! . . . come? . . . di chi? . . .

Ach. L'empio Pompeo,
 Che sul lido deserto ha tomba oscura
 Scherzo della marittima procella,
 Io l'ho svenato, e la sua testa è quella.

Ces. Tu lo svenasti?

Ach. E spero
 Ampia mercè dal tuo gran cor. Io stesso,
 Mentre scendea sul lido,
 L'afferrai per le chiome,
 Ed il colpo vibrai. (fai!)

Ces. Lo svenasti... e ancor vivi?... Orror mi

Tu lo svenasti? oh perfido!

E d'empietà fai vanto?

Ah! che frenare il pianto

Cesare, no, non sa.

Tol. (Cesare piange! Cesare!

E simular può tanto?

Figlio è di gioja il pianto,

E' un' arte in lui pietà.)

Ces. (Ti sento gemere = Fremer ti sento:

Ombra del forte, = Calma il lamento.

Io la tua morte = Vendicherò.

E le tue lacrime = Consolerò.

Tol. (Ti vedo gemere = Fremer ti sento,

Già la mia sorte = Mi fa spavento.

Guerra, o ritorte = Dall'empio avrò.

Che mai risolvere = Io più non sò.)

Ces. Voi fra catene oppresso

(a Tolom. accennando Achilla.

Fate cader quel reo;

E voi, chiamando Nemese (ad Apol.

Sull'Urna di Pompeo,

Quel teschio esangue, e squallido

Gelate, per pietà.

Tol. (Ah! c'ingannò la sorte!
(piano ad *Achil.*, che ad un suo
cenno viene incatenato.

Servi al momento, e spera.)
Per voi sul freddo cenere (ad *Apol.*
Fra l'armonia guerriera
Di sepolcrali vittime
Il sangue scorrerà.

Ces. Fulmina il vile.

Tol. Vedi?
Carco è di ferri.

Ces. Mora.
L'Eroe tradito onora.

Tol. Sacro il tuo cenno avrò.

Ces. Più lieto al senti abbraccio, (abbrac.
Degno di me tu sei;
Ma quanti son qui rei
Tutti tremar farò.

Tol. (E' morte in quell'abbraccio.
Un impostor tu sei; (da se.
Ma de' nemici miei
Io trionfar saprò.)

(*Ces.*, e *Tol.* partono seguiti dai Sol-
dati Romani, ed *Achilla* fra due
Soldati Egiziani.

S C E N A V.

Apollodoro, Soldati Egiziani, e Guer-
riero col Vasojo in cui è il Teschio
di *Pompeo*, incomincia la notte.

Ap. Nera come il delitto,

Che regna nell'Egitto
Già la notte s'avanza:
Splenda di faci il lido,
S'alzi solenne, e lamentoso il grido.
Andiam: funerèa Teda
Ciascun brandisca, e poi
Il fiore onorerem degli altri Eroi.
(i Soldati partono.)

Ah! Se giungesse intanto
La bella fuggitiva! oh! come il pianto
In gioja cangerei!
Affrettatela o Dei!

Cesare ha il cuor Romano, (no.
E *Cleopatra* al suo piè non verrà inva-
(segue i Soldati.)

S C E N A VI.

Cresce la notte, e da lontano si scorge
un Battello con quattro Rematori, in
cui *Idalide*, e *Cleopatra* in mentita
veste, che scendono a terra.

Cle. „ SI', questa terra è mia. - Qui son
(Regina.)

„ Qui regnerò. - Sì=regnerò. - Paventi

„ L'usurpator Germano (no.

„ Se piango al piè del Dittator Roma-

„ Sò il poter del mio pianto.

„ *Cesare* ha in petto un cuore. Ah! Se
(pietosa)

„ In mar mi fosti in mezzo all' aria
(bruna ,

„ Il tuo favor non m'involar Fortuna.

S C E N A VII.

Coro di Egizj fuori , indi in Scena guidati da Apollodoro con Faci accese per celebrare il Rito Funebre alla Tomba di Pompeo sul Lido del Mare, e dette.

Coro. Ombra magnanima,
Ombra ferale,
Al pianto placati,
Del tuo rivale;
Che l'empia collera,
Che v'infiammò,
Oltre la tomba,
Durar non può.

Cle. „ Quai lugubri lamenti ! E qui si vede
„ Di fioche , e spesse faci
„ Notturmo balenar ? E non è quello
„ Apollodoro il Precettor mio fido ?
„ Or la mia sorte sfido.
„ Amico. (ohiamandolo .

Ap. Mia Regina !
(sorpreso , vuol prostrarsi .

Cle. Ancor non sono
(facendolo alzare .

Ma presso a te già seder parmi in Trono,
A te accanto io più non palpito ,
Premo già , sognando il Soglio,

Nascer sento in me l'orgoglio
Di regnare , e comandar.

Coro. Chi sarà ? Qual nuovo incanto !
(piano fra loro .
Dell' Egitto par la stella.
Delle belle , la più bella
Torna i cori a innamorar ?

Cle. Soave immagine = Della mia pace ,
Non esser rapido = Sogno fugace.
Sorte , ed Amor = Non mi tradir.
Più questo cor = Non può soffrir.
Non mi lasciate. = No , per pietà :
Se v'involate = E' crudeltà. (ha .

Coro. Chi la fa piangere = Il cor non
(piano .

Cle. Lessi il foglio , e volai. Le gemme ,
(l'oro
Sedussero i Soldati. Apollodoro ,
Dimmi : Cesare è qui ? Tu lo vedesti ?
Apro alla speme il cor ?

Ap. Taci : non vedi ?
Ti potresti tradir. Miei fidi , udite :
(ai Soldati .

Se dell' estinto Tolomeo v'è sacra
L'estrema volontà. Se avete in seno
La soave speranza
Di redimer dai vili il patrio Egitto.
Il dir quanto vedeste , oggi è delitto.

Cle. Figli ! Fratelli miei ! Riconoscete
Chi v'ama , e v'amerà. Non reco in Tro-
Ambizion , terrore ; (no

Ma sarà il regno mio, regno d'amore.
Idalide fedel, tu che lo sai. (arena
Dì lor: come anche schiava in strania
Sempre ai popoli miei, sempre pensai.

Ap. M' affido a voi. Seguite
(tutti gli Egiziani stendono la Spada,
indi partono per terminare il Rito.

La pompa Sepolcrale; e tu ne vieni
Improvvisa, ed occulta
Del Dittatore al piè. Prima diviso
Col fratello dimanda a lui l'Impero;
Ma sola regnerai.

Cle. Sola? Lo spero.
(partono dal fondo dell' Atrio.

S C E N A VIII.

*Tolomeo con due Guardie Egiziane,
ed Achilla fra Catene.*

Tol. **N**o: fra l'orror d'un Carcere non
(devi

Anche un istante trapassar. T'aggira
Nella mia Reggia, e siano le catene
Indizio passeggero

Della perduta libertà. Fra poco
Al Dittator ritornerò. Lo sdegno,
L'apparente suo sdegno,

Già svanito sarà. Forse in segreto
T'ama, t'è grato: io parlerò: vedrai...
Prima del nuovo dì salvo sarai.

Ach. In te spero, mio Re; dimmi: ve-
Come di Cleopatra (desti

Insidioso domandò?

Tol. La scaltra,
Grazie ai consigli tuoi,
Esule vive in Siria i giorni suoi.
S'ei la vedea ...

Ach. D'Egitto
Tu perdevi lo Scettro. Al pianto suo
Chi serba il core invitto?

Tol. Separiamci; Sospetto esser potrebbe
Il nostro favellar. Nel mio soggiorno
Tu muovi il piede. Al Dittatore io

(torno.

(*Ach.* parte con le Guardie. *Tol.* va
nel Palazzo destinato a Cesare.

S C E N A IX.

Gabinetto di Cesare corrispondente in
fondo ad altro Gabinetto celato da ric-
ca Cortina. La scena è illuminata da
varie faci. Tavolino su cui varj Papiri.
*Cesere con Papiro, e Stilo in mano si
avanza pensoso, e lentamente,
indi Apollodoro.*

Ces. **N**o: qui amato non sono;
E se un destino infido
Perditor mi spingeva a questo lido,
Per offerire un dono
Al rival fortunato,
Chi svenava Pompeo m'avria svenato.
Principe imbelle! Iniqua Corte! Un

(solo,

Il venerando Apollodoro ha in volto
Svelato il cor; ma Cleopatra intanto...

Ap. Signor, se giusto pianto
E' degno di pietà, del Prence estinto
La bella figlia sul tuo core ha dritto,
Ereditò d'Egitto
Diviso il Trono col Germano, e in Si-
Esule sventurata (ria
Mena oscura i suoi dì. Legge dettata
Da un vile di regno arte tiranna,
All' esilio, ed al pianto la condanna,

Ces. Esule Cleopatra! All'aure pronte
(subito con eccesso di sdegno-

Si spieghino le vele
Volino le mie Navi: io qui la voglio
Veder Regina, e comandare in soglio
Barbari! I sogni vostri
Io deluder saprò. Smanio, sospiro
Con indistinta brama,...

Si... Lo dirò.... m'innamorò la fama;
Ma la vedrò. De' cenni miei tu stesso
Sarai l'apportator. Con questo foglio
(siede, e scrive sul Papiro con lo stilo
Ciascun ti obbedirà. Su le mie Navi
Lascia l'Egizio Lido innanzi al giorno.
Sia ratto come il cenno il tuo ritorno.

Ap. Io muojo di contento
E' il più bel de' miei dì.

(s'ode un preludio d'Arpa.

Ces. Taci... che sento?
(rimane astratto con lo stilo fra le dita.

S C E N A X.
Cleopatra dietro la Cortina, e detti.

Cleo. Non mi vantar gli allori.
Sfronda gli allori Amor.
I forti ancor sospirano.
Aman le Tigri ancor.

Ces. Qual voce!.. quale incanto!.. ha!
(parla... dimmi

Dove?... forse?... perchè?... sogno?...
(m'inganno!

Barbaro! tu mi lasci?... io stesso io
(voglio.

Si... si... che vedo!.. oh vista! ha!
(dì: chi sei?

(Cesare lasciato da Apollodoro,
che si ritira, corre alla Cortina
per aprirla nel momento, che
squarciandosi in due, lascia ve-
dere Cleopatra seduta in grazio-
so abbigliamentò suonando l'Ar-
pa corteggiata da Idalide, ed
altre Ancelle. Alla vista di Ce-
sare gitta l'Arpa, e corre a suoi
piedi; nel momento entra Tolo-
meo con un Papiro, e s'arresta
indietro sorpreso, e fremente.

Cleo. Cleopatra.

Ces. Tu Cleopatra? e a piedi miei?
(la fa sorgere.

Perchè piange?

Cleo.

Perchè palpita?

(ciascun fra se guardandosi)

Ces. Dei! qual volto!

Ces. e Cleo. (Quale incanto!

Tol. a 3. (A me non credo.

Ces. (Io comincio a sospirar.

Cleo. a 3. (Io comincio a trionfar.

Tol. (Io comincio a vacillar.

Cleo. (O bel lampo lusinghiero.

Non tradirmi in tale istante:

Leggo già su quel sembiante,

Che d'amor delirerà!

Perderà per me quell'alma

Pace, calma, e libertà)

Ces. (O bel lampo lusinghiero,

Non tradirmi in tale istante.

S'ella ha il cor come il sembiante,

Nò, crudele non sarà.

Già per lei perduto ha l'alma

Pace, calma, e libertà.)

Tol. (O Fortuna menzognera,

M'abbandoni in tale istante!

Io conosco quel sembiante,

Sò che a me fatal sarà.

S' involò da me la calma;

L'alma mia fremendo stà.)

Tol. Signor... *(avanzandosi.)*

Cleo. (Oh vista!)

Ces. (Ei freme.)

*(presentando il Papiro.)*Tol. D' Anchilla... deh!.. la sorte
Gangia... che se diè morte
A te giovar credea.Ces. Empio! pensar dovea
Ch'è colpa ogni viltà.

Ma in così lieto istante,

Ch'io ti ritorno al Trono;

Benchè sia reo, gli dono,

E vita, e libertà.

*(guarda Cleo., e segna il Papiro
con lo stillo.)*

Tol. Il Trono a lei d'Egitto?

Ces. Ambo ne siete Eredi.

Tol. Ma a lei ne tolse il dritto
Roma, e il Senato...

Ces. Vedi

Roma, e il Senato in me.

Cleo. Già di quell'alma tenera *da se cias;*

Ces. Tutto l'ardor comprendo.

Anche i sospiri parlano,

Quei sguardi intendo, intendo,

Car^o_a se per me palpitiIo palpito per te.) *(fra loro.)*

Tol. Già di quell'alme perfide

L'indegno ardir comprendo.

Anche tacendo parlano,

Quei sguardi intendo, intendo;

Ma ch'io m'abbassi a cedere

Possibile non è. *(partono tutti.)*

S C E N A XI.

Gran sala corrispondente a due appartamenti destinati l'uno a Cleopatra, e l'altro a Cesare, ai quali si ascende per due banche di scale ornate di Sfingi. In fondo grand' Arco da cui scorgesi il Mare, ed il Cielo oscuro, con poco lume di Luna.

Achilla incatenato, indi Tolomeo con Guardie.

Ach. Ah! come anche un istante
Pesano le catene a un'Alma ardita!
Ogni breve momento
E' un secolo per me. Cento sospetti
Mi piombano sull'alma,
E cerco invan dalla speranza ajuto.
Già comincia a svanir.

Tol. Tutto è perduto.

Ach. Rechi forse il fatal cenno di morte!

Tol. Anzi le tue ritorte

Io m'affretto a spezzar. Questo Papiro
Il Dittator segnò; ma sai chi venne
Ogni nostro disegno

A rovesciare, e ad involarmi il regno!

Ach. Parla.

Tol. Cleopatra.

Ach. Oh fulmine!

Tol. La vide,

L'adora il Dittator.

(dopo pensato, fa cenno a Tol. che
licenzi le Guardie: indi con tuono
misterioso.

Ach. Furor geloso

Sveglia l'ingeno mio rinfranca il core,
Sì: cada il Dittatore. A me ne lascia
La difficile impresa. Io non ti chiedo
Che il tuo manto real. Fra il muto or-
(rore.

I suoi Guerrieri ingannerò. Dal sonno
Lo desterò per fargli a sorso a sorso
Con replicati colpi
Scendere in sen la morte.
Spento il crudel, ci riderà la sorte.

Tol. Ma pensa...

Ach. Ho già pensato.

Tol. Eccoti il manto.

(gli da il proprio manto.

Ach. Io m'abbandono al Fato.

(si dividono, e partono.

S C E N A XII.

*Cesare con Soldati Romani,
ed Apollodoro.*

Ces. Sì: non temer: Suo tutelar qui ve-
(glio;

Per lei non dubitar. Il di novello
Della pompa real sia spettatore.
Interpreta il mio core;
Fa che l'Egizio fasto

Dispieghi il suo splendor.

Ap. De' cenni tuoi

Esecutor sarò. (parte.)

Ces. Miei fidi Amici,

Cogliete un brevo sonno

Fra i taciturni orrori;

Ma siam fra traditori; e l'origliero

Sia lo scudo guerriero,

E stia la spada denudata accanto;

Che ai destinti del Mondo io veglio

(intanto. (i Romani partono.)

„ Ai destini del Mondo? = ah! del mio

(core

„ Al destin penserò = Tu forse, o cara,

„ In un placido sonno

„ Chiudi le vaghe ciglie, ed io temuto,

„ Indomabil Guerriero; io che nel pugno

„ Stringo il fato di Roma, e a piedi miei

„ Tanti Princiei; e Re schiavi rimiro,

„ Cleopatra!.. Anima mia!.. per te sospiro

Perchè mai, tiranne stelle,

Perchè venni a queste sponde?

Sento il cor che mi risponde:

Per lasciar la Libertà.

Io che l'armi, e le procelle,

Sfidar seppi, e sempre invitto,

Resto schiavo nell'Egitto,

Prigionier della beltà.

(siede pensoso sopra un Sfigne avanti
alle scale, che conducono agli Ap-
partamenti di Cleopatra,

SCENA XIII.

Achilla con pugnale nudo avvolto nel
manto di Tolomeo entra dal fondo, e
si avvanza lentamente.

Ach. (Lombra muta, e il Regio ammanto
Favorì l'audace impresa.
Già mi par l'estremo pianto
Di quel barbaro ascoltar.) da se.

Ces. (Al chiaror del dubbio lume
Par che incerto alcun s'avanzi.)

Ach. (Dalle morbide tue piume
Al sepolcro hai da passar.)

Dittator. chiama a mezza voce.

Ces. (Di me si chiede.)

Ach. (Perchè il piede=trema, e il cor?)

Ces. (Io pavento = un tradimento.)

Ach. (Alma ardire.) Dittator. come sop.

Ces. Chi sei tu?

Ach. (Quì desto!)

Ces. Parla.

Ach. Tolomeo.

Ces. Che a me ti guida?

Ach. (La speranza, anima infida,
Di poterti trucidar.)

Ces. Di: rispondi. snuda la spada.

Ach. (Empia fortuna!

Un sol colpo.)

Ces. Ah! son tradito! s'incontrano
il ferro d'Achilla, e la Spada di Cesare.

S C E N A X I V.

Cleopatra dall'alto della scala, e detti.

Cleo. (*Un sospir fra l'aria bruna
Mormorare ho quì sentito*)

Ach. (*Non lontan la voce parmi.*)
Mori. vibra un colpo.

Cleo. Oh voce! All'armi.

Ces. All'armi.
Fugge il vile.

Ach. Oh sorte!

Cleo. Arresta. *Cleopatra
si attraversa ad Achilla che fuggendo
per sbarazzarsi le lascia il manto.*

Ces. Del mio ben la voce è questa.
O Romani,

S C E N A X V.

*Soldati Romani con faci, Tolomeo,
Egiziani; Apollodoro ed Idalide.*

Coro Che sarà?

Tol. Egli vive!

Ces. Il Regio manto!

Cleo. Quì fra l'ombra?

Ap. Oh crudo eccesso!

A 6. Da stupor, da smania oppresso
Per ignoto orrendo incanto,
Combattuto = irresoluto
Ondeggiando il cor mi va.
Mille torbidi sospetti
Mi serpeggian nel pensiero.

Tol. Temo. . . .

Ces. Fremo. . . .

Ap. Agghiaccio.

Cleo. Spero.

A 5. Ma la calma = di quest' alma
Quando mai ritornerà?

Ces. Quel manto ti accusa.

Ap. Favella ti scusa.

Cleo. Disvela quell' empio =

Ces. O l' empio sei tu.

Tol. Dal Trono non scende
Si basso delitto.

Chi nacque in Egitto
Mai vile non fu.

Ces. Rammento Pompeo
Svenato per frode

Tol. Ravviso chi gode
E ostenta pietà.

Ces. Superbo!

Tol. Tiranno!

Ap. Cessate: pensate:

Che l'ira, e l'orgoglio
Sarebbe viltà.

Ces. Ma sai, che d'un cenno. . . .

Tol. Minaccia, ti sfido.

D'Egitto sul lido
Ancora son Re.

Cleo. Se il regno tu brami
Il regno ti dono; *a Tol.*
Ma questo è il mio trono.

Quì regno su te.

(*accenna il core di Cesare.*)

Tol. Ah vile! *avventandosi a Cleop.*
col ferro nudo.

Ces. Che tenti?

Cleo. Che affanno! che pena!

Ces. Con ferrea cãtena. . . .

Tol. Ah perfido! *avventandosi a Cesare*
come sopra.

Ces. Olà.

Tolomeo viene incatenato.

Coro Se il ciglio tu muovi=esangue cadrà.

Ces. Pria che notte ritorni sul mondo
Sola tu sopra il trono n'andrai,
a Cleopatra.

I tuoi ferri tu morder dovrai,
a Tolomeo.

E la morte, qual gioja, invocar.

Tol. Benchè stretto da ferri tiranni;
Pure insulto del Fato lo sdegno.
Io fra ceppi ritrovo il mio regno,
Se a una donna tì vedo umiliar.

Cleo. Son Regina. Ti atterra a miei piedi
a Tolomeo.

Più diviso con te non ho il trono;
Ma se regno; tua schiava pur sono,
a Cesare.

E' un destino il vederti, ed amar.

Tol. Seduttrice! Vilissimo schiavo!

Ces. Quell'insano a miei sguardi togliete.

Tol. Follì Amanti! per poco godete.

La Fortuna ama spesso cangiar.

Ces. Quella rabbia, che in petto mi sento

Tol.2. E' un tormento insoffribile, e nuovo.

Tutte provo d' averno le furie,

Che mi stanno spietate a straziar,

Cle.Id. Quel piacere che in petto mi sento

Ap.a3. E' un contento dolcissimo, e nuovo.

Quelche provo mi brilla nell'anima,

E di gioja mi fa delirar.

Coro Di quell' empio, signore, fa scempio.

Giù dal soglio trabalza l' orgoglio

Tremi, e cada chi insulta il Romano

Va in trono la bella a regnar.

Tolomeo è condotto fra catene dai Ro-
mani, Cesare parte con Cleopatra,
Idalide, ed Apollodoro.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio di una Prigione nella Città
di Alessandria.

*Achilla, Soldati Romani, e Soldati
Egiziani con Spada nuda.*

Coro **D**el Dittator Romano
Per noi cadrà l'orgoglio,
Roma lo aspetta invano
In vetta al Campidoglio,
A lei le fredde ceneri
L'aura ne porterà,
Mentre sospira languido
Schiavo d'un bel sorriso,
Noi piomberemo impavidi
Qual fulmine improvviso,
Nè d'una stolta femina
Più il mondo tremerà.

Ach. Abbia, trafitto Cesare,
Tomba fra suoi trofei.

Coro Cada l'Egizia giovine. . . .

Ach. No: rispettate in lei
D'un cor che pena, e smania.
D'un'alma la metà. . . .

(Già su le serve genti *da se.*
Parmi con lei regnar.
Ah! così bei momenti,
Fortuna, non tardar.)
Silenzio.

Coro. E' sacro il cenno.

Ach. Coraggio.

Coro. Invan paventi.

Ach. { D'Egitto i tristi eventi
Per noi vedrai cangiar.
Ah! così bei momenti,
Fortuna non tardar.

Generosi Romani! Il vostro Duce
Una Donna straniera
Guida sul Campidoglio, (soglio.
Per regnar forse seco; e sposo, e in
Opra è degna di Voi l'illustre impresa
Di sfrondar quelli allori,
Ch'egli tanto avvili. Tutti i tesori
V'apre l'Egizio Re, cui le catene
Spezzate in tale istante.
Egli ha nobile il cor, come il sembiante,
Fu di quel vostro insidioso, e molle
Lascivo Dittator frode segreta
L'acciaro, il manto, ed il notturno as-

(salto.
Tolomeo non è un vile. Eccolo a voi,
Vieni: sei fra Romani, e tutti Eroi.

S C E N A II.

Tolomeo preceduto da un Soldato Egiziano con face, esce dall'interno della Prigione, e detti.

Tol. Itene al suolo, indegne
(getta con sdegno al suolo le sue
Catene.

Vergognose catene. Un brando, un
(brando;

Il mio Scudo dov'è? Cesare infido,
Forse del Nilo sull' infausto lido.

Al cener di Pompeo, cui sacri il pianto,
Il tuo cenere vil dormirà accanto.

Ach. No: modera, mio Re, l'intempestivo
Giovanile furor. Inganno, ed arte

Di Cesare fur l'armi, e a far che crolli
Questo folle Tiranno (no.

L'armi stesse useremo, arte, ed ingan-
Ebro di gioja è a coronar già pronto

L'adorata Cleopatra. Più tremendi
Quanto temuti men, noi piomberemo

Sull' attonita Reggia.

Tol. I passi nostri
Morte precederà. Romani ... Amici,

Tolomeo non ha in petto un core in-
(grato

Andiam: vendetta! ah! non tradirmi,
(o Fato?

(partono tutti preceduti da Tolom.,
ed Achilla a Spada nuda.

S C E N A III.

Galleria preparata per l'Incoronazione,
Trono in prospetto, Loggie, che guar-
dano il Mare.

I Littori, gli Aquiliferi, i Sonatori di Trombe, ed i Soldati Romani precedono Cesare, che conduce per mano Cleopatra, ed è seguito da Idalide, Apollodoro, ed Ancelle. Due Paggi Egiziani recano su due cuscini la Corona, e lo Scettro, indi Tolomeo, Achilla, ed Egiziani a Spada nuda.

Coro. Cesare è grande in guerra,
Cesare è grande in pace.

Gli usurpatori atterra,
Innalza la virtù.

Sopra l'Egizio Soglio
Empio scettrato orgoglio
Ora non siede più.

Ma in questo dì beato,
Cesare eguale al Fato
Lo rende alla Donzella
Misera al par, che bella
Nel fior di gioventù-

Ces. Sì: lo scettro d'Egitto
Io rendo a Te, non dono;
Ma se nel fato è scritto, (Trono.
Forse in vetta al Tarpèo t'offrirò il
Cle. Non lusingarmi, o Prence:

Troppo ti crede il core; (re.
Ma da Te non pretendo altro che amo-

Ces. Amore? E non son' io
Parte de' tuoi Trofei?
Non regni sul cor mio?
E l'arbitra di me forse non sei?

Cle. Minor di te ...

Ces. Non t'abbassar. Vedrai ...
Dell'ingiusta Fortuna
Gli errori emenderò, Del tuo Germano
Per or muto al tuo piè freme l'orgoglio;
D'Egitto ascendi al soglio;
Degli amorosi eventi
Il velo misterioso (re
Non indagar. Io t'amo. Alle mie schie-
Per or tacer degg'io, che amante sono;
Ma con l'anima mia, v'è regna in trono.
Ascendi in trono, e regna ...

Coro di dentro. Guerra? ...
Id. Clo. Ap. Ces. Che grido è questo?

Tol. Terribile, funesto.
(entrando in Scena a fianco di
Achilla, e seguaci.

Forier d'estrema sorte,
Grido di pianto, e morte
Stolti! per voi sarà.

Cle. Tu qui?

Tol. Sì: per punirti.

Ces. Chi ti salvò?

Ach. Nol vedi?

Ap. Id. Giorno d'orror!

Ces. Che chiedi?

Tol. Guerra!

Coro. Sì: Guerra.

Ces. Perfidi!

Guerra da voi s'avrà.

Nella mia mano

L'acciar Romano

Sempre su i barbari

Fatal brillò.

Rival del fulmine

Io piomberò.

Tol. Io nacqui al Trono,

Schiavo non sono;

Gli Eroi del Tevere

Temer non so;

E il vostro cenere

Calpesterò.

Cle. Dunque al cimento? ..

Mancar mi sento.

Metà d'un'anima,

Che amor piagò,

T'affretta a vincere,

O morirò.

Ces. Non negarmi, - o Dio dell'Armi

La Vittoria in tale istante;

Come io son tu fosti amante;

Io difendo la beltà. (mi

Id. Cle. Ap. Non negarmi - O Dio dell'Ar-

Di favore un solo istante.

Tu consola un cor tremante:

Splenda alfin serenità.

Tol. Ach. Ah! già parmi-al suon dell'Armì
Che scolori il lor sembiante;
Tutto cangia in un istante,
Quell' altero tremerà.

Tol. Ma che si tarda? = Pagnar desio,

Ces. Pagnar tu brami? = Lo bramo an-
(ch' io.

Cle. Per me combatti. = Vinci per me.

Ces. Dal tuo bel core = Ne avrò mercè.

Coro. All'Armi, all'Armi.

Id. Ap. Che fiero istante!

Tol. Ach. Noi vinceremo.

Cle. Ces. Mi^o car^o Amante!

A. 6. Le Trombe squillano.

Freme ogni schiera.

Intorno mormora

Aura guerriera.

Vittoria, o morte

In cor ci sta.

Si pugnerà.

Si vincerà.

All'Armi.

Coro. All'Armi.

A. 6. A trionfar.

e *Coro.* Furor ci stimola

Onor ci affretta:

Guerra, vendetta.

(comincia breve attacco. *Cleop.* è
trascinata via dagli Egiziani. Se-

gùe la battaglia. Finalmente si vede
Ces. assalito da varj Egiziani get-
tare lo Scudo, e il Manto, e slan-
ciarsi nel Mare.

Ces. Troverò il Mar più fido.

Genio del mio valor, guidami al lido.

S C E N A IV.

Gabinetto.

Idalide, indi Cleopatra.

Ida. Sventurata Regina! Invan pian-
Per la Reggia m' aggiro, (gendo
Ed invano la chiamo, invan sospiro,
Dilei che mai sarà? Sorte incostante,
Ti cangi in un' istante!
Ma?.. qual gemito s'ode? Io non m'in-
Vittima dell' affanno (ganno:
Qua corre disperata,
Fermati, syenturata.

Cle. E che pretendi?

D'arrestare il destino! In Cielo è scritto
Quel, che sarà di me. „ Colà nel Campo

„ Pugna per me l' invito

„ Romano Dittator. Questa soave

„ E lusinghiera idea mi dà conforto,

„ Cesare è il mio Guerrier, „

S C E N A V.

*Achilla con un Egizio, che reca lo Scudo,
e il Manto di Cesare, indi Coro, e Tol.*

Ach. „ Cesare è morto.
 „ Del Nilo su le sponde (de.
 „ Fuggì: quel vile, e si slanciò nell'on-
 „ Mira lo Scudo suo, mira il suo Manto;
 „ Per sempre mia tu sei. (Dei!
Cle. „ Vissi a questa sventura, eterni
 „ Cesare non fuggì. Quell'alma grande
 „ Non conosce viltà. Perfidi! Voi,
 „ Voi lo tradiste. Chi svenò Pompeo,
 „ Cesare trucidò. - Dunque sei spento
 „ Mio tremendo Guerriero,
 „ E mia speranza sola?
 „ Quel barbaro dov'è, che me l'invola?
 „ Pianger non sò ... non posso. Un
 „ (duolo estremo
 „ Le lacrime non ha; ma se potessi
 „ Ritornarti col pianto agli occhi miei,
 „ Lo sa questo mio cor, se piangerei.
 „ Ah! se bastasse il pianto
 „ Per richiamar chi more,
 „ Io vorrei pianger tanto,
 „ Metà di questo core,
 „ Che ti vedrei risorgere
 „ E in armi sfavillar.
 „ Involati, che sperì? (ad Ach.
 „ Non cedo alla mia sorte.

Sì: la mia scelta è morte.
Perfido!

Coro. Cesare vive.
 Ritorna in guerra,
 Di Giove ha il fulmine,
 Passa, ed atterra.
Cle. Cesare vive! Numi? Che sento?
 Lo potrò credere? - Troppo è il con-
 „ (tento.
 Non ho più palpiti; - torno a sperar.
Tol. Le tue vittorie. - Tu sogni invano.
 Fra cupe tenebre-d'un antro orribile
 Alle speranze - del tuo Romano,
 Invan tu sogni, - t'involerò.
Cle. Quante volte in un momento
 Il mio cor cangiò d'affetto
 Ma tranquilla il fine aspetto
 Della mia fatalità.
 Sì; ti seguo; il mio lamento
 Qualche Nume ascolterà.
Coro. Vieni: trema: - al tuo lamento
Tol. Ach. L'Eco sol risponderà.
Gle. Non vola al Trono - il mio sospir.
 Mi basta oh Dei - vederlo ... udir:
 Sì: mia tu sei, - sì, tuo sarò.
 E allor nell'estasi - rapito il core
 Morrà di giubilo - morrà d'Amore
 Morte dolcissima - se ti vedrò.
 (viene trascinato da Tol. nel Sotterraneo.

Achilla, Idalide, indi Apollodoro.

Ida. Barbari! E giunge a tanto
Il vostro empio furor?

Ach. Risparmia il pianto.
Vado a pugnar. Fra poco
Forse di Sposo le offrirò la mano.

Tinta nel sangue di quel suo Romano.
Se cede ai voti miei, per lei serena
Sorriderà la sorte;

Ma se ricusa, sopra lei sta morte *(par.*

Ida. Perfidi!.. Ah! vieni: ascolta,
Mio venerando Apollodoro: In quella
Sotterranea, profonda, al sola ignota
Spaventosa Caverna.

Che di sotto alla Reggia empia s'aggira

Tolomeo dispietato

In catene trascina

La sventurata mia bella Regina.

Apol. Come! parla.. e perchè?

Ida. Per involarla

Al Dittator, che la Cittade inonda.

Ap. Ma non perì nell' onda?

Ida. Ei torna, e Vincitor.

Ap. Si voli a Lui.

Questo è il miglior consiglio

Di Cleopatra al periglio

Fremendo ei correrà nel suo furore!

Farà portenti un irritato Amore.

(partono)

Orrido Carcere a cui si scende per
Scala turtuosa.

*Tolomeo guida a forza incatenata Cleo-
patra con i capelli sparsi per le
spalle trascinandola con sinistra,
e con la destra inpugna una face
che pianta sopra un sasso.*

Tol. „ Perfida, piangi invano. In que-
(sta cupa (scendendo.

„ Tortuosa spelonca,

„ Ove raggio non splende,

„ Ove mortal non scende,

„ E voce di pietà mai non rimbomba,

„ Pria sepolta, che morta avrai la
(tomba.

Cleo. „ Sì: qui la tomba avrò; ma fra
(la gioja

„ Dell' empia tua vendetta, e fra l'or-
(rendo

„ Tenor delle sventure in cui m'aggiro

„ Perchè tu non sorridi? Io non sospiro?

Tol. „ Perchè tu sperì ancor.

Cleo. „ E tu vorresti

„ La speranza involarmi?..La speranza

„ L'unico ben de' sventurati?

Tol. „ E sperì?

Cleo. „ Cesare Vincitor.

Tol. „ Cesare?... O rabbia!

„ Dunque vinto mi brami?

Gle. „ M'opprimi, e voi ch'io t'ami?

Tol. „ E che mai sogni

„ Se vince il Dittator?

Gleo. „ Sogno d'Egitto

„ Sull'usurato Trono

„ Riaver l'avito regno.

Tol. „ Alma superba!

„ Troppo al tuo sogno è il tuo desti
(funesto.

„ Ecco: il tuo Trono, ed il tuo Re-
(gno è questo.

(gittandola sopra un sasso.

Regna: la sorte instabile

Da te rivolse il passo.

Una catena, e un sasso

E' Soglio, e Scettro a te.

Trema: tu sei mia Vittima;

Paventa: ancor son Re.

Gleo. Di vacillar quest'anima

Capace, no, non è.

Tol. Quel volto intrepido = Quel fermo cor

Fremmer mi fa, = Mi da terror.

Vacillerà - sì sì. = In questo dì.

La vedrò piangere. = Cader dovrà.

Coro. Vieni.

(si vedono scendere precipitosi alcuni Egiziani con faci, e spade nude.

Tol. Qual voce?

Coro. Vieni.

Tol. Qual mai fragor?

Coro.

T' affretta.

Foriero di vendetta

Il Dittator ti sfida;

Crolla la spada, e grida,

Ch'è sua Cleopatra...

Tol.

Incauto!

Esanime l'avrà.

(Furie che mi straziate,

Per voi più forte io sono.

La polvere del Trono

Tomba d'un Re sarà.)

Meco a pugnar volate

Tutto sia morte, e scempio.

(ai soldati.

Io svenerò quell'empio.

Tu non sperar pietà.

(a Cleopatra.

S'io cado esangue, amici,

(ai Soldati accennando Cleop.

Per vostra man cadrà

Coro. Cresce il guerresco strepito:

T' affretta per pietà.

Gleo. Se non trionfa Cesare,

Odio la tua pietà.

(Tolomeo parte con gli Egizj.

(Cleopatra resta sola, indi dopo uno strepito, che a poco a poco cresce diroccasi una porzione del muro in fondo, e dai rottami scendono i Soldati Romani, Apollodoro, Idalide, indi Cesare senza Manto, e

senza Scudo. In lontananza si scor-
ge il Mare con le Navi Romane
pronte alla partenza.

S C E N A VII.

Soldati Romani, Apollodoro, Idalide,
indi Cesare, e detta.

Cleo. „ **E** che! Morir dovrei
„ Senza vederti un' altra volta almeno,
„ Adorato Guerrier, anima mia,
„ Luce degl' occhi miei! Così tiranno
„ Il fato non sarà. Peggior di morte
„ Sarebbe quest' affanno.
„ Ah! nò: Numi clementi, (*in ginoch.*
„ Addoppiate i tormenti
„ Del mio povero cuor; ma non negate
„ A questa disperata anima amante
„ Morir; ma pria vederlo un solo istante
(*s'ode rumore in fondo e comincia-
no a cadere delle Pietre, e quin-
di dai rottami escono Cesare,
Idalide, Apollodoro, e Soldati
Romani, ed in lontano si scor-
gono le navi Romane pronte a
partire.*

„ Qual rumor! . . . Come intorno
„ Tutto rimbomba?.. Il muro crolla!..
(*Splende.*
„ Ignota luce nell' orrendo speco!
„ E Cesare dov' è. ai Soldati che en-

trano per i rottami, e le tolgono le
Catene.

Ces. „ Cesare è teco.
Cleo. „ E' sogno? E' una soave
„ Illusione d' amor?
Ces. „ Ah! nò, ben mio.
„ Son Cesare, son io:
„ Il tuo liberator.
Cleo. „ Ma dentro l' onda, . . .
Ces. „ Evitai l' inimico. Il Mar s'aperse;
„ Mi diè facile un varco. All' altra sponda
„ Raggiunsi i miei Guerrier. Pronto qual
„ Su la Reggia tornai. (*fulmine*
„ Pensavo al tuo periglio, e ti salvai,
Cleo. „ Ma Tolomeo! Ma l' empio Achilla
Ces. „ Taci:
„ Non dimandarne più.
Cleo. „ Come!
Ces. „ Ti calma:
„ Tu più non hai nemici. In Trono
„ Libera regna, e sola. (*ascendi.*
„ La Gloria, e il mio Destino a te m' in-
Cleo. „ E Cesare mi lascia? (*vola.*
Ces. „ Un Messaggiere
„ Giunse a volo da Roma. Alreo Farnace
„ Il Senato m' invia: vuol che punisca
„ Quel temerario orgoglio.
Cleo. „ Senza che mi vale e Regno, e Soglio?
„ E le dolci speranze?
Ces. „ Udir gli Dei
„ I giuramenti miei.

Cleo. „ Dunque tu m' ami ?

Ces. „ Oh cara !

„ Quanto l' anima mia.

Cleo. „ E m' abbandoni ?

Ces. „ Lo vuol la Patria.

Cleo. „ Ah ! resta.

Ces. „ Ah ! nò : non posso.

„ Sento , che tace in petto

„ Quando parlala Patria ogn' altro affetto

Cleo. „ Barbaro !

Ces. „ Ingiusta sei !

Cleo. „ Sì : mi perdona ;

„ Nò , tua colpa non è , colpa è del mio

„ Sempre crudo Destin. Va..vinci..addio

Ces. Per pietà , nel dirmi : addio ,

Per pietà , cela quel pianto.

Se tu piangi , Idolo mio ,

Che sia gloria il cor non sa ,

E la Patria scorderà.

Cleo. Nò , crudel , se puoi lasciarmi ,

Non mi dir che sei Romano ;

E' avrai core d' involarmi

Ogni mia felicità ?

Saria troppa crudeltà.

Ces. Dunque . . .

Cleo. Ah ! resta.

Ces. Oh Dio . . . nol posso :

Io di Roma il figlio sono.

Cle. Perchè darmi il Regno , e il Trono

Se mi togli l' alma ; e il cor ?

Ces. Deh ! m' ascolta

Cle. Mentitor !

A 2 Non sà che sia tormento

Chi non provò nel core

Quelle che in petto io sento

Smanie di un vivo Amore ;

D' un vivo Amor ch' è vittima

Della fatalità. s' ode un suono di

Tromba dalle Navi. I Soldati Ro-

mani si avanzano verso Cesare.

Ces. Deh per pietà , non piangere ,

Ritornero . . .

Coro Rompi le tue dimore :

L' Asia a pagnar t' aspetta :

Nò : non ritardi Amore

Di Roma la vendetta.

La Patria è un Nume . . .

Ces. E Cesare

La Patria obbedirà.

Di quella Tromba il suono

Di me maggior mi rende.

Cara : tu aspetta in trono

Più tenere vicende ;

Che della guerra al campo

Di cento Spade al lampo

Sempre con te quest' anima ,

Sempre con te sarà.

Parto ; ma il cor di Cesare

Con te quì resterà.

Cle. Di quella Tromba il suono
 Tremante il cor mi rende,
 Come aspettar sul trono
 Più tenere vicende?
 Vanne, t' affretta al Campo.
 Sia la tua guerra un lampo.
 Pensa ch' è tua quest' anima,
 Che te sospirerà,
 Ma se fedele è Cesare
 Che più bramar non sà. *mentre*
Cesare si divide da Cleop. in preda
alla più viva agitazione, e va per
montar sulla Nave.

Coro Vieni, vola: taccia Amor.
 Ti sfavilli ardente in cor
 Della gloria il bel desio.
 Vieni: vola.

Cle. Addio.

A 2. Addio.

nel momento che le Navi partono
Cleopatra cade fra le braccia
d' Idalide, e cala la Tenda.

F I N E.

REIMPRIMATUR
 Fr. Joseph Maria Velzi S. P. A. Mag.

REIMPRIMATUR
 Joseph Della Porta Patr. Constant, Vicesg.